

DALLA PRIMA PAGINA

GIANCARLO DILLENA

La ricchezza delle nazioni e l'Unione

doganali e l'avvento di una normativa burocratica uniforme avrebbero poi trascinato con sé tutto il resto. Svuotando così progressivamente gli Stati nazionali della loro funzione e quindi della loro ragion d'essere.

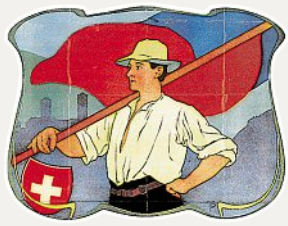
Alla prova dei fatti e del tempo il processo si è dimostrato assai più difficile e contrastato, nonostante alcuni indubbi successi. In particolare quando il principale strumento di omogeneizzazione, l'erogazione di generosi aiuti finanziari a innaffiatoio da parte dell'Unione, ha dovuto fare i conti con le crisi economiche e il successivo, rapido e drammatico riemergere di differenze che si credevano oramai stemperate, ma che in realtà erano solo sopite. Sono quelle che caratterizzano le singole comunità nazionali, la loro visione del rapporto diritti-doveri, stato-cittadino, lavoro-benessere. Che tutto ciò sia concepito e praticato in modi assai diversi (e spesso divergenti) in Germania, in Grecia, in Francia, in Gran Bretagna o in Italia è sotto gli occhi di tutti. Ridurre il problema a una mera questione di «populismi dilaganti» o «nazionalismi riemergenti» è solo una distorsione ideologica che non aiuta certo a superarlo. Semmai occorrerebbe tornare a riflettere maggiormente sul peso, ma anche sul valore della dimensione nazionale, per evitare il rischio di derive davvero pericolose. Tra cui la spinta alla disgregazione che percorre diversi paesi (dalla Spagna alla Gran Bretagna, senza dimenticare il fragile equilibrio belga o la costante tensione Nord-Sud in Italia) e che potrebbe riservare contraccolpi inattesi, contro le apparenze, anche allo stesso disegno europeo, in un crescendo di frammentazione e squilibri ancora maggiori rispetto a quelli che già rendono difficile la vita dell'Unione.

Dire che la ricchezza delle nazioni è la prima, fondamentale ricchezza su cui si può fondare il costruito europeo può sembrare uno slogan o poco più. È invece un aspetto sul quale conviene tornare a riflettere seriamente, anche e soprattutto alla luce delle nuove emergenze (terrorismo, migranti), che mostrano drammaticamente quanto sia essenziale trovare un nuovo equilibrio fra dimensione nazionale e sovranazionale.

Un'altra via avrebbe permesso all'UE di trovare prima e meglio tale equilibrio: il federalismo. Ma al cammino graduale e ponderato di questa soluzione (dimostrata assai efficace in altri casi, vedi piccola repubblica elvetica) i fondatori preferirono l'autostrada economica. Alla luce di certi risultati non è stata la soluzione migliore. Ma tant'è.

Nel frattempo i parigini fanno bene a cantare la Marsigliese. Il tempo dell'Inno alla gioia nelle piazze è ancora lontano. Molto lontano.

CENT'ANNI FA



17 febbraio 1916

Una provvida misura. - GINEVRA, 17. - Il Consiglio di Stato sottomise al Gran Consiglio un progetto di legge autorizzante a sospendere fino a nuovo avviso l'esame di tutte le domande di naturalizzazione presentate dagli stranieri.

Numerosi turchi in Mesopotamia sono morti di freddo. - LONDRA, 16. - Un corrispondente della stampa britannica in Mesopotamia telegrafa da Bassora in data dell'11:

Il tempo che fu bello per dieci giorni è ora piovoso e trasforma nuovamente il campo in un pantano. Esploratori arabi informano che numerosi turchi morirono di freddo durante le operazioni del gennaio e numerosi disertori turchi erano sulle colline di Push-tiku. Il vettovagliamento dei turchi è estremamente difficile.

I solenni funerali a Milano per le vittime dell'Austria. - MILANO, 16. - Ai tredici assassinati dalle bombe austriache, Milano ha reso oggi onoranze funebri solenni. Stamane ha avuto luogo nella Parrocchia della SS Trinità un servizio divino con l'intervento del card. ferrari. Nel pomeriggio mentre tutti i negozi erano già stati chiusi e sulle porte si leggeva: «tutto nazionale, esecriamo i carnefici, onoriamo i morti» squadriglie dei aeroplani si elevavano a guardia della città. Intanto verso Porta Volta si rovesciava tutta Milano. Più di 200.000 persone hanno partecipato ai funerali (...).

Esplorazione di miniera. - Il signor Balmelli Battista di Luigi, in Montagnola, ha presentato domanda al Consiglio di Stato per ottenere la concessione di esplorare la miniera di pirite grafica in territorio di Montagnola (Orino). Le eventuali opposizioni dovranno essere inoltrate al Consiglio di Stato entro il termine di 15 giorni dalla data della presente pubblicazione.

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

GALLERIA DEL GOTTARDO: SICUREZZA INNANZITUTTO



■ Sul tema del Gottardo, che sta infiammando il dibattito in previsione della votazione di fine mese, se ne leggono e sentono di tutti i colori. Ultimamente sono usciti allo scoperto improvvisati esperti di geologia e di risanamento di gallerie fino a qualche mese fa assolutamente sconosciuti che contestano persino il parere degli esperti veri. Ritengo indispensabile che si guardi alla proposta del Consiglio federale di costruire una seconda galleria autostradale, da utilizzare in una sola direzione una volta risanata l'attuale, con oggettività e realismo. Ogni volta che gli automobilisti percorrono i 17 chilometri dell'attuale galleria lo fanno sperando che non si verifichino tamponamenti o sbandamenti provocati dalla stanchezza, da colpi di sonno o da guasti tecnici. Soprattutto i conducenti di autocarri, sovente stanchi o innervositi dalle code incontrate in precedenza, diventano una fonte di grande pericolo per tutti gli automobilisti che incrociano. La sicurezza è per me l'elemento fondamentale di questa scelta. Un traffico bidirezionale di 6-7 milioni di veicoli l'anno all'interno di una galleria lunga 17 chilometri, relativamente stretta, è un rischio che non può più essere tollerato. Basti pensare che dal 1980 al 2014 all'interno della galleria ci sono stati 956 incidenti con 37 morti, molti feriti, quasi tutti verificatisi in collisioni frontali. La galleria del Seelisberg che presenta due tubi, quattro corsie senza traffico nelle due direzioni, ha avuto 309 incidenti con 9 morti, 6 dei quali durante i lavori di manutenzione con quindi un tubo chiuso e il traffico nelle due direzioni come al Gottardo. Senza questi periodi di manutenzione i morti sono stati 3 contro i 37 al Gottardo!

Ci si dimentica pure che una parte del ritardo, che sta subendo la galleria ferroviaria AlpTransit del Monte Ceneri, è stato provocato dalla scelta iniziale di rinunciare a una sola galleria con due binari a favore di due gallerie con un solo binario, esclusivamente per motivi di sicurezza. E pensare che il rischio di sbandamento di un treno che viaggia su un tracciato fisso è quasi nullo rispetto a quello di un'autostrada bidirezionale. Nonostante questo rischio minore la Confederazione ha optato per due gallerie ferroviarie, ritenute più sicure. Ora abbiamo finalmente la possibilità di correggere questo errore iniziale e fra una quindicina di anni, una volta termi-

nata la costruzione della nuova galleria e il risanamento di quella vecchia, l'automobilista ticinese e il turista potranno attraversare questa montagna in tutta sicurezza. Va ancora precisato che la larghezza dell'attuale galleria non può essere modificata. Oggi abbiamo due banchine laterali di 75 centimetri l'una e una carreggiata di 7.40 metri di larghezza. Dal 1980 a oggi la larghezza degli autocarri e degli autobus è però passata da 2.30 a 2.55 metri, ai quali vanno aggiunti i bracci assai larghi degli specchi. Quando due camion o autobus si incrociano, rispetto alla situazione del 1980, ci sono 60 centimetri in meno a disposizione e quindi il rischio di collisione laterale è elevatissimo. Basta un attimo di disattenzione di un conducente e la tragedia è dietro l'angolo. La nuova galleria avrà due banchine laterali di 1.5 metri l'una e una carreggiata di 7.55 metri. Con il traffico che normalmente avverrà in una sola direzione il rischio di collisione si riduce unicamente ai periodi in cui una delle due gallerie sarà chiusa per risanamento o manutenzione. Anche l'in-

egner Giovanni Lombardi, progettista dell'attuale galleria, ha recentemente insistito sul fatto che nel 1980 si pensava a un movimento al massimo di 2 milioni di veicoli l'anno; oggi sono 6-7. Egli ha fatto notare che le nuove norme di sicurezza svizzere ed europee non consentirebbero più di costruire una galleria di 17 chilometri così stretta e con un traffico bidirezionale perché rappresenterebbe un vero pericolo! Tutte le altre soluzioni non eliminerebbero il traffico bidirezionale, compresa quella del risanamento di tre anni che oltre a lasciare isolato il Ticino sarebbe irrealizzabile per l'elevatissimo numero di veicoli da trasbordare e perché non troverebbe mai l'accordo dei Comuni e dei Cantoni coinvolti dalle zone di carico e scarico. Mantenendo ogni tubo aperto in una sola direzione non ci sarebbe nessun aumento di traffico e finalmente potremmo affrontare un viaggio oltre Gottardo senza la paura di trovarci coinvolti in un incidente gravissimo all'interno di questa pericolosa galleria.

* già consigliere nazionale

SVIZZERA



Quando i cigni reali sono troppi

■ In caso di forte presenza di cigni reali in zone agricole o di svago i Cantoni dovrebbero poter ordinare eventuali misure di regolazione (leggi: abbattimento), dopo averne fatto richiesta alle autorità federali. È quanto pensa la Commissione dell'ambiente del Consiglio nazionale, che non vuole tuttavia saperne di inserire questo pennuto tra le specie cacciabili, come prevede invece una mozione dell'ex senatore Paul Niederberger (PPD/NW) approvata lo scorso settembre dalla Camera dei Cantoni. Gli Stati dovranno riprendere in mano il dossier: potranno approvare la mozione modificata, oppure respingerla, ma non più emendarla. (Foto Keystone)

DALLA PRIMA PAGINA ■ CARLO REZZONICO

Tra deflazione e denaro contante

transazioni in contanti. La giustificazione ufficiale dice che i contanti vengono usati anche per transazioni criminali e quindi la loro eliminazione contribuirebbe a combattere tanti mali, non da ultimo il terrorismo. Non si può negare una certa validità a questa opinione. Sorge però il sospetto che lo scopo principale sia un altro, ossia la possibilità di spingere all'estremo il lassismo monetario e in particolare la politica dei tassi di interesse negativi: se esistono i contanti il risparmiatore può difendersi prelevando e tesaurizzando biglietti di banca, se i contanti non ci sono più, deve subire l'imposizione e pagare. A parte questo aspetto esistono numerose ragioni contro la soppressione dei contanti. C'è innanzitutto la difesa della sfera privata, senza la quale non esiste vera libertà. E poi c'è anche un motivo di sicurezza. Ogni deposito presso una banca ha un valore nella misu-

ra in cui questa è solvibile e presumibilmente lo rimarrà anche in futuro. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a salvataggi di banche da parte di enti pubblici; con le nuove regole entrate in vigore in Europa gli enti pubblici potranno intervenire solo dopo che azionisti e creditori, secondo una certa scala, avranno sopportato sacrifici. Noto inoltre che certi istituti hanno dovuto pubblicare perdite importanti perché hanno ammortizzato avviamenti (goodwill). Ora, poiché non è pensabile che tali poste dell'attivo abbiano perso valore da un giorno all'altro, c'è da supporre che le banche in questione le abbiano trascinate contabilmente per un certo periodo di tempo, durante il quale i loro bilanci non hanno riflesso fedelmente la situazione reale. In Italia attualmente si parla molto di crediti bancari deteriorati e della necessità di cederli a una banca separata (bad bank). Ancora una

volta: fin dal primo giorno in cui certi crediti hanno fatto sorgere dubbi sulla possibilità di ricuperarli, le banche avrebbero dovuto ammortizzarli o effettuare accantonamenti, senza aspettare la creazione di un istituto-ricettacolo. Poiché a quanto pare ciò non è stato fatto o è stato fatto solo in parte, i bilanci non hanno rispecchiato la qualità reale degli attivi. Fatte queste costatazioni si può capire che molti cittadini desiderino poter tenere una parte dei loro risparmi in biglietti di banca, i quali non presentano alcun rischio di solvibilità. In conclusione sorge la domanda se, considerato quanto detto sopra, si giustifichi veramente la soppressione dei contanti. Per combattere la criminalità molto più efficaci sarebbero pene severe e prigioni non eccessivamente agiate; purtroppo certe condanne molto miti costituiscono - quelle sì - un invito alla criminalità.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA,
via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale
e Amministrazione, via Industria,
6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.cdt.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Bruno Costantini**
Responsabili redazionali:
Estero: **Oswaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronaca regionali: **Giovanni Mariconda**
Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Tarcisio Bullo**
Economia: **Vanni Caratto**
Cultura: **Raffaella Castagnola**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7,
6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,
tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,
fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande,
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,
locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -
091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12,
6900 Lugano, lugano@cdt.ch,
tel. 091.921.36.81/82/83,
fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,
6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,
tel. 091.682.58.32/33/34,
fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione
cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS
Lugano tel. 058.680.91.80
Annunci funebri fuori orario:
dalle 17.30 alle 20.30
dalle 17.00 alle 18.30
tel. 058.680.91.81
fax 058.680.91.71
Domenica e festivi:
solo CdT: fr. 2.36

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.

Annunci: fr. 1,34
Offerte di lavoro: fr. 1,55
Domande di lavoro: fr. 0,91
Immobiliari: fr. 1,51
Finanza: fr. 1,92
Réclame: fr. 8,31
Avvisi mortuari fr. 2,36

Prezzi abbonamento 2016 - Svizzera
annuale fr. 330.-
semestrale fr. 185.-
trimestrale fr. 135.-
mensile fr. 50.-
annuale un giorno
alla settimana,
con Extra
venerdì con Ticinosette
fr. 130.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)
annuale fr. 760.-
Digitale
annuale fr. 190.-
semestrale fr. 110.-
trimestrale fr. 74.-
mensile fr. 30.-
Varie
edizione singola fr. 2.-
con «Ticinosette» fr. 3.-
numerati arretrati fr. 3.-
Cambiamenti d'indirizzo
fr. 5.- / estero fr. 10.-
(per settimana)
Prezzo di vendita
in Italia: € 2,00



TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch